



22 Aprile 2015

Emergenza Clandestini

L'emergenza clandestini è in questi giorni un tema di stringente attualità che l'Amministrazione ha deciso di affrontare con una linea decisa e coordinata con altre realtà locali.

Sono quasi 6500 i clandestini sbarcati nelle ultime ore sulle coste italiane. Numeri impressionanti, che assumono tutt'altro valore se la si smette di considerarli numeri ma persone. Sono migliaia di donne, uomini e bambini che l'Europa fa finta di non vedere e che il nostro Governo vede, ma smista come merce alle Regioni e quindi ai Comuni, pensando in questo modo di risolvere il problema.

Per analizzare il dramma però i numeri servono, non facendo la conta dei disperati che arrivano in cerca di asilo, bensì analizzando il "commercio umano" che viene fatto alle loro spalle: un sistema criminale che va ad alimentare in primis il terrorismo, grazie alle enormi somme che vengono versate agli scafisti asserviti alle cellule islamiche; in secondo luogo, tutto quel sistema mafioso, scoperto nelle indagini di Mafia Capitale, che usa l'immigrazione come principale fonte di guadagno, "più redditizio della droga" a detta loro; e infine, di nuovo, le organizzazioni islamiche, non più sopra un gommone, ma dentro un furgone, o una macchina o un aereo diretto nel nord Europa.

"Di fronte a questa tragica situazione, il Governo centrale non ha preso il minimo provvedimento. La distribuzione forzata, per mezzo delle prefetture, sul territorio nazionale, dei profughi, da accogliere in strutture organizzate non è la soluzione. Ignorare l'incombente minaccia terroristica, senza prendere in considerazione un benché minimo programma di controllo e integrazione è un sintomo di una pessima politica, della quale non vogliamo far parte" ha commentato il Sindaco Villa. "E anche se volessimo, il nostro Comune non avrebbe le capacità ricettive per accoglierli degnamente queste persone".

La totale assenza di una legge, ma ancor prima di un progetto che possa frenare il fenomeno, è ciò che più preoccupa tutti: Trezzo infatti non si configura come unico Comune fermo su questa decisione. L'invito della Regione a fare "disobbedienza civile" è stato accolto da molti amministratori, di diversi schieramenti politici: il minimo comun denominatore è il rifiuto categorico che le conseguenze di una cattiva politica, e di una pessima organizzazione di fronte ad un problema fattosi sempre più grande negli ultimi anni, ricadano sui singoli comuni, senza il minimo segno di un progetto concreto di gestione del flusso migratorio.

Villa ha poi precisato: "la speranza è che di fronte a questa ennesima crisi, chi di dovere prenda delle decisioni per rispetto alle migliaia di immigrati e soprattutto dei nostri concittadini, che molto spesso vedono i propri diritti calpestati in nome di un'emergenza che dura da troppo tempo".